

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

Doc. XVII

n. 2

DOCUMENTO APPROVATO DALLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

nella seduta del 7 febbraio 1995

Relatore Bosco

A CONCLUSIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

promossa dalla Commissione stessa nella seduta del 2 agosto 1994; svolta nelle sedute del 13, 15, 20, 27 settembre; 11, 18, 20, 26 ottobre; 2, 3, 8 novembre 1994; conclusa nelle sedute del 15 e 23 novembre, 13 dicembre 1994 e 7 febbraio 1995

IN MATERIA DI MULTIMEDIALITÀ

(articolo 48, comma 6, del Regolamento)

Comunicato alla Presidenza il 9 febbraio 1995

TemI da sviluppare

I. In particolare, è importante per la Commissione verificare come può manifestarsi in Italia in un arco temporale di breve-medio periodo (cinque-sette anni) il processo di convergenza e di integrazione delineato in premessa, tenendo conto di alcune peculiarità del nostro sistema: concorrenza soltanto iniziale nel settore dei servizi a valore aggiunto nelle telecomunicazioni, monopolio SIP sulle infrastrutture di rete, scarso sviluppo dell'editoria elettronica, sistema televisivo quasi esclusivamente basato sull'etere (con assenza totale della tv via cavo e disponibilità solo fra qualche tempo e a talune condizioni del satellite), apertura solo in tempi recentissimi della concorrenza per le telecomunicazioni mobili. In tale contesto, la Commissione intende verificare come nel nostro paese, nei prossimi cinque-sette anni se:

a) possa crearsi un ambiente favorevole alla creazione di nuovi servizi a valore aggiunto e multimediale;

b) le infrastrutture possano adeguarsi alle necessità di cui al punto a) (quali investimenti sono necessari, quali risorse finanziarie occorrono, quali soggetti possono operare);

c) possano accrescersi la capacità e la competitività dell'industria nazionale nel sostenere lo sviluppo della multimedialità e del relativo mercato (per quanto riguarda sia l'*hardware* che il *software* e i contenuti);

d) possa trasformarsi l'assetto del sistema radiotelevisivo attraverso il cablaggio del territorio nazionale (quali costi, quali opportunità, quali tipologie di operatori), l'utilizzo del satellite (quali satelliti e a quali condizioni), l'applicazione della tecnologia che consente la trasmissione video con il doppino telefonico, un utilizzo più razionale delle frequenze;

e) possano ulteriormente svilupparsi i servizi di comunicazione mobili;

f) possa accrescersi in particolare lo sviluppo congiunto di telecomunicazione ed informatica attraverso una maggiore interoperabilità tra sistemi e una più spinta standardizzazione.

II. La convergenza delle tecnologie e il processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni avviatosi a livello comunitario determina alcuni problemi sui quali la Commissione intende aprire una riflessione: si tratta al riguardo di chiarire il ruolo che possono svolgere i gestori delle infrastrutture di rete e quindi di approfondire il tema dell'apertura della concorrenza non solo per quanto concerne i servizi ma anche le infrastrutture di rete. Al riguardo si ricorda che in Italia per una larga parte della rete fissa è possibile ipotizzare una concorrenza utilizzando gli impianti di operatori che attualmente non svolgono attività nelle telecomunicazioni (esempio Ferrovie dello Stato, Autostrade ecc.). Inoltre, occorre approfondire il tema, sul quale ci si è a lungo soffermati in altri paesi, dell'integrazione verticale tra gestore di rete e offerta di servizi: da un lato infatti vi possono essere sinergie, dall'altro l'operatore di rete, qualora mantenga in suo controllo alcuni segmenti del mercato, può distorcere la concorrenza nel settore dei servizi ovvero può in qualche modo restringere l'accesso alla rete.

III. In tale contesto, la Commissione valuta l'importanza di individuare un organo di regolamentazione tecnicamente qualificato e che, nell'ambito di indirizzi politici generali, possa operare con flessibilità. Al riguardo vi sono diverse opzioni concernenti:

a) unicità dell'organo di regolamentazione per i tre settori delle telecomunicazioni, dell'informatica e dell'emittenza radiotelevisiva, ovvero organi separati;

b) assunzione da parte di tale organo di tutte le competenze in materia *antitrust* ovvero divisione delle competenze con l'Autorità *antitrust* a livello generale;

Si afferma da più parti che l'organo di regolamentazione dovrebbe in ogni caso definire le regole per l'accesso, controllare la qualità dei servizi, regolamentare i prezzi dei prodotti o servizi offerti in un contesto oligopolistico o monopolistico, controllare le posizioni dominanti, elaborare le norme

prattutto tecnologica, mentre gli operatori ed i mercati tendono a rimanere distinti. Altri ancora indicano invece che la convergenza arriverà al punto di realizzare una unica industria, quella dei cosiddetti «nuovi media».

1.5. Gli effetti della rivoluzione multimediale sono giudicati assai pervasivi: ad esempio il modo di produrre delle imprese cambierà radicalmente, con processi di riorganizzazione volti ad un diverso utilizzo del sistema delle comunicazioni (meno telefonia vocale, più servizi in dati e in video) e ad una sempre più spinta personalizzazione del prodotto e del servizio reso, mentre ci si avvierà verso una sempre maggiore globalizzazione dei mercati e internazionalizzazione degli operatori. Anche i cambiamenti nei consumi e nelle abitudini di vita potranno rivelarsi sostanziali: potranno essere superati vincoli di spazio, di tempo, di accesso alle fonti di informazione (in USA attualmente circa 750.000 studenti utilizzano normalmente il computer nel sistema formativo), con effetti di miglioramento della qualità della vita, di aumento della produttività (in Gran Bretagna l'UK office of telecommunications - OFTEL stima un aumento del 5 per cento della produttività derivante dall'avvio della rivoluzione), di aumento della crescita e dell'occupazione. In particolare potranno beneficiarne anche quelle piccole e medie imprese da un lato e quei cittadini dall'altro che sono oggi penalizzati dalla carenza di servizi e da vincoli spaziali e temporali. Secondo stime di Teknibank l'effetto dell'introduzione di comunicazioni avanzate può portare ad una crescita cumulativa del PIL dei paesi europei dal 1993 al 2008 del 2,7 per cento (più 129 miliardi di ECU) in assenza di incentivazioni, del 4 per cento (più 190 miliardi di ECU) con una regolamentazione promozionale e qualche incentivo mirato e del 6 per cento (più 285 miliardi di ECU) in caso di politiche di sviluppo del settore. Secondo il rapporto Breton, diffuso in Francia nel 1994, si è evidenziata una forte potenzialità di sviluppo dei tele-servizi in territorio transalpino; mentre nel 1993 il relativo mercato in

Francia raggiungeva l'importo di 33 miliardi di franchi, si è stimato che nel 2000 può raggiungere una cifra che oscilla tra gli 86 e i 195 miliardi di franchi. Per quanto riguarda gli effetti sull'occupazione il rapporto Breton, dopo aver evidenziato che nel 1993 sono stati creati 64.000 posti di lavoro nel mercato dei tele-servizi, stima per il 2000 una creazione di nuovi posti tra 124 e 194.000 e quindi per il 2005 tra 167 e 373.000. Tra gli effetti della rivoluzione multimediale è stato sottolineato il cambiamento che si verificherà nell'emittenza televisiva con l'introduzione della tecnica numerica, del satellite e del cavo: si passerà gradualmente dalla tv generalista, alla tv tematica e a pagamento, all'interattività (tv a catalogo, *pay-per-view*, *video on demand*). Inoltre con la terza generazione di sistemi di telecomunicazione mobile ogni individuo, in ciascuna parte del mondo, potrà essere raggiunto e potrà comunicare, con apparecchi di dimensioni minime, in voce, dati e via fax.

1.6. È stato sottolineato come la rivoluzione multimediale non avviene spontaneamente: è necessaria infatti la disponibilità in tempi brevi di infrastrutture di telecomunicazioni a banda larga, che consentono cioè la contemporanea trasmissione di grandi quantità di servizi in voce, dati e video, diffuse sul territorio e accessibili a costi contenuti. In Francia il rapporto They pone l'obiettivo della cablatura del territorio entro il 2015. Tale infrastruttura (che può svolgere le stesse funzioni della rete ferroviaria durante la prima rivoluzione industriale e che rappresenterà il tratto distintivo dei paesi sviluppati) è essenzialmente costituito dal cablaggio del territorio con la fibra ottica (con le specificazioni che saranno indicate più avanti), mezzo che consente il massimo possibile della interattività, mentre il maggior utilizzo del satellite consentirà soprattutto una crescita dell'offerta di servizi di telecomunicazioni e di diffusione televisiva. Contemporaneamente è indispensabile una crescita dell'offerta di servizi e di contenuti da veicolare sulla nuova infrastruttura: secondo il rapporto Breton, occorre in Francia un'azione trai-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2.1.2. Le tariffe di affitto dei circuiti per servizi di telecomunicazione sono assai elevate, così come quelle per servizi telefonici a lunga distanza e internazionali non essendosi, tra l'altro, pervenuti alla ristrutturazione delle tariffe del gestore pubblico, che pure era prevista dalla legge n. 58 del 1992 e da una successiva delibera del Cipe.

2.1.3. Non è stata tuttora recepita la fondamentale direttiva comunitaria n. 388 del 1990 sulla liberalizzazione della fornitura dei servizi a valore aggiunto di telecomunicazione e i diversi tentativi di recepimento sono stati contrassegnati dalla volontà di ostacolare la liberalizzazione.

2.1.4. L'impegno italiano nella ricerca è insufficiente, così come è inadeguata la partecipazione nazionale ai programmi comunitari; vi è scarsa integrazione tra ricerca e industria e anche l'impegno diretto di quest'ultima nel campo è insufficiente.

2.1.5. L'industria nazionale delle telecomunicazioni è stata indebolita dalla mancata costituzione di un polo nazionale (Progetto Telit) e dalla successiva vendita ad ALCATEL di Telettra.

2.1.6. Per tutelare il monopolio dell'emittenza pubblica a metà degli anni settanta si impedì con una legge restrittiva lo sviluppo della tv via cavo nel nostro paese.

2.1.7. Numerosi studi sullo sviluppo della diffusione via satellite prodotti anche dal Consiglio superiore delle telecomunicazioni, che auspicavano, tra l'altro, la realizzazione di un sistema satellitare nazionale, sono rimasti lettera morta e non sono stati neanche resi pubblici.

2.1.8. La legge n. 223 del 1990 non ha sbloccato l'avvio in Italia della tv via cavo e via satellite.

2.1.9. Per la tv via cavo non è stato ancora emanato il regolamento di attuazione del decreto legislativo n. 73 del 1991.

2.1.10. Non si è realizzata un'efficace gestione dello spettro delle radiofrequenze, in quanto ad esempio il piano di ripartizione delle medesime tra i diversi servizi è fermo al 1983 e vi sono ritardi nel nuovo piano di assegnazione.

2.1.11. Attualmente lo spettro delle radiofrequenze è congestionato dai servizi radiotelevisivi, con l'effetto di penalizzare soprattutto lo sviluppo presente e futuro dei servizi di comunicazione mobile (vi sono in Italia circa 4.000 richieste di licenze giacenti, con una perdita di mercato di 350 miliardi l'anno e le bande assegnate ai servizi mobili sul totale dello spettro costituiscono soltanto il 20 per cento della media europea).

2.1.12. Nel frattempo si sono approvate norme che obbligano le *pay-tv* a trasferirsi entro tempi ravvicinati su infrastrutture quali il cavo e il satellite che non si sono rese disponibili.

2.1.13. Si registra una arretratezza del settore pubblico nell'adottare nuove tecnologie di comunicazione e di elaborazione dati, nell'utilizzarle razionalmente per offrire servizi più adeguati e in tempi più brevi al cittadino, nel realizzare forme effettive di integrazione e di interoperabilità tra tutte le reti pubbliche, valorizzando un patrimonio informativo pubblico di grandissima rilevanza.

2.1.14. Manca un raccordo tra le competenze pubbliche in materia di editoria, spettacolo, emittenza radiotelevisiva e relativi settori industriali.

2.2. Alcuni dati raccolti possono evidenziare le differenze con altri paesi.

2.2.1. Il grado di concorrenza nelle telecomunicazioni italiane è stato stimato dall'OCSE, secondo i propri indici, pari ad 1 rispetto ad esempio a 14,5 negli Stati Uniti. Il servizio telefonico su rete fissa è in monopolio in Francia, Germania e Italia mentre in Gran Bretagna vi sono due operatori in concorrenza a livello nazionale e vi sono alcuni operatori locali. Per quanto riguarda il servizio radiomobile vi sono 4 operatori nel Regno Unito, 3 in Germania, 2 in Francia e da poco 2 in Italia. Per quanto riguarda gli operatori mobili e senza filo ve ne sono due in Italia, tre in Francia e Germania, nove in Gran Bretagna; le installazioni di reti *integrated services digital network* (ISDN BASIC ACCESS) sono nell'ordine di 1.500 in Italia, di 15.000 in

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

quello privato. Inoltre, poichè il prossimo 25-26 febbraio 1995 si dovrà tenere a Bruxelles la prossima riunione del G7, in cui si parlerà, tra l'altro, proprio di società dell'informazione, occorre che la Presidenza del Consiglio nomini esperti per predisporre un rapporto approfondito sui temi oggetto dell'indagine parlamentare. Si è ricordato che ad esempio negli Stati Uniti lo sviluppo del mercato multimediale ha assunto un elevato livello di priorità, con l'impegno diretto del vice presidente Al Gore e con la costituzione di un'apposita *Information Infrastructure Task Force*, che prevede al suo interno rappresentanti di tutti gli organismi pubblici interessati e che ha già indicato gli obiettivi di massima per le autostrade informatiche (*National Information Infrastructure*). Più concretamente altri hanno proposto l'elaborazione di un vero e proprio «progetto-Paese» che utilizzi la multimedialità come volano di sviluppo economico e di politica industriale, la definizione di un piano nazionale per lo sviluppo tecnologico nel settore dell'informazione e delle comunicazioni, di un nuovo piano nazionale delle telecomunicazioni (il precedente è scaduto nel 1994), di un piano di sviluppo industriale con indicazioni per la crescita dell'occupazione. Va infine ricordato che il rapporto Bangemann ha sottolineato la necessità che ogni Stato determini un centro di iniziativa per avviare nell'ambito nazionale i dieci progetti comunitari ritenuti prioritari per la società dell'informazione.

3.2. Peraltro lo stesso rapporto Bangemann e molti soggetti auditi hanno sottolineato che la società dell'informazione dovrà essere guidata principalmente dalle forze di mercato e basarsi essenzialmente su risorse finanziarie private: ciò non solo in coerenza con principi di fondo che reggono i paesi più industrializzati, ma anche perchè, in una situazione di notevole incertezza sulla domanda e sugli esiti del processo di innovazione tecnologica, è assai difficile per lo Stato anche solo poter determinare i concreti contenuti del nuovo assetto. Inoltre, la società che emerge dalla rivoluzione multimediale dovrebbe consen-

tire un ulteriore processo di valorizzazione delle differenze e delle specificità, non disciplinabile in modo dirigitico. Ciò non comporta comunque la rinuncia da parte dello Stato a ben determinate funzioni di supporto e di regolamentazione.

3.3. Da molti soggetti è stato indicato che, se l'obiettivo finale è quello di rendere rapidamente disponibile sul territorio un'infrastruttura a banda larga e una grande varietà di servizi, occorre in Italia, un'incisiva opera di liberalizzazione delle telecomunicazioni: si tratterebbe non solo di liberalizzare l'offerta di servizi di valore aggiunto di telecomunicazioni (ivi compresa la rivendita di capacità trasmissiva a terzi) e di nuovi servizi mobili, ma anche (e possibilmente in anticipo rispetto alle scadenze previste dalla CEE), di liberalizzare la telefonia locale e la costruzione e gestione di infrastrutture. A quest'ultimo riguardo è stata ad esempio prospettata l'ipotesi di attivare una concorrenza per il mercato, con il rilascio da parte degli enti locali, a seguito di gara, di concessioni per cablare aree delimitate onde offrire sia servizi di telecomunicazione che di distribuzione televisiva via cavo (con condizioni che assicurino il ritorno dell'investimento); inoltre potrebbero essere utilizzate per l'offerta di servizi di telecomunicazione, infrastrutture di rete oggi realizzate ad uso privato da parte delle aziende di pubblica utilità (Ferrovie dello Stato, ENEL eccetera). Secondo alcuni il cablaggio di aree locali dovrebbe iniziare da piccoli comuni meno forniti di servizi di telecomunicazione e di radiodiffusione televisiva. Il tema della liberalizzazione delle infrastrutture e dell'annesso dibattito tra unicità e pluralità delle reti è più estesamente affrontato al punto 5).

3.4. Le proposte di liberalizzazione si fondano essenzialmente sulla esperienza statunitense ed inglese, ove essa ha permesso una massiccia diffusione di nuovi servizi, la riduzione delle tariffe per i servizi di telecomunicazione a lunga distanza e internazionali e un notevole afflusso di risorse finanziarie private: ad esempio l'OFTEL ha comunicato che in Gran Bretagna nel 1994

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

con particolare riguardo ad attività economiche a distanza, alla tele-medicina, alla tele-formazione, al tele-acquisto ecc. come elemento di una politica attiva a tutela dell'unità ed identità culturale del paese. In tal modo si potrebbe giungere a costituire vere e proprie reti civiche territoriali per l'offerta di servizi, le quali, oltre ad un effetto diretto, potrebbero anche sortire la conseguenza indiretta di accrescere l'alfabetizzazione telematica dei cittadini e quindi la domanda di servizi privati. In questo contesto assume particolare rilievo il piano predisposto dall'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, che sta avviando importanti iniziative di adeguamento delle reti della pubblica amministrazione, nell'intento di giungere ad una rete delle reti pubbliche nel 1997.

3.8. Lo Stato deve riqualificare la formazione professionale e scolastica per preparare figure occupazionali adeguate alla rivoluzione multimediale e deve avviare nella scuola programmi di formazione telematica e di sperimentazione dei servizi.

3.9. Inoltre lo Stato potrebbe, secondo alcuni, considerare l'opportunità di agevolare dal punto di vista fiscale lo sviluppo del mercato multimediale, sia per quanto concerne gli investimenti del gestore pubblico (ad esempio si possono prevedere ammortamenti accelerati agevolati fiscalmente per la sostituzione anticipata di rete in rame ovvero anche la detassazione di utili reinvestiti in attività di lancio del mercato multimediale), sia altri investimenti che consentano comunque di accelerare il processo di innovazione tecnologica ed anche eventualmente di abbassare i costi per gli utenti per accedere ai nuovi servizi.

3.10. Devono essere adottate politiche di promozione del settore nazionale dello spettacolo e dell'intrattenimento, aiutando nuovi talenti ad emergere ed allargando le potenzialità produttive. Inoltre occorrono sia a livello nazionale che europeo, normative che tutelino adeguatamente le opere dell'ingegno e la proprietà intellettuale in un contesto di innovazione tecnologica e di multimedialità.

3.11. Occorrono normative e progetti di ricerca per tutelare più adeguatamente la *privacy* e la riservatezza nelle comunicazioni.

3.12. Lo Stato ha inoltre un proprio terreno di azione nella promozione della ricerca pubblica e privata nei settori considerati, tenendo presente, tra l'altro, che il piano nazionale delle telecomunicazioni scade nel 1994 e che il progetto finalizzato telecomunicazioni e CNR è anch'esso esaurito. Inoltre, l'intervento dello Stato nella ricerca di base dovrà essere potenziato quanto più avanzerà il processo concorrenziale, che comporta per le aziende coinvolte una riduzione dell'impegno in tale settore, come indicato dall'esperienza statunitense. Occorre infine una maggiore partecipazione italiana alla ricerca comunitaria, nonché una maggiore integrazione tra università, istituti di ricerca, imprese industriali e di servizi.

3.13. Il processo di liberalizzazione e di regolamentazione nell'ottica della multimedialità di telecomunicazioni e di emittenza televisiva porta a riconsiderare il ruolo del servizio pubblico in entrambi i settori: nel primo caso occorre ridefinire il concetto di servizio universale nei termini di accesso a costi contenuti ad un pacchetto di servizi comunicativi e informativi. In un contesto concorrenziale il gestore pubblico, obbligato al servizio universale, dovrà essere compensato da sussidi pubblici ovvero dal gettito derivante da tariffe di accesso e di interconnessione alla rete pubblica che siano calcolate tenendo conto degli oneri per il servizio svolto a favore della collettività. In alternativa si può pensare a forme di sussidi diretti da parte dello Stato a particolari categorie di utenti utilizzatori di servizi. Per quanto concerne il servizio pubblico radiotelevisivo, secondo la RAI, esso è destinato a giocare un ruolo centrale in ordine alla promozione della identità culturale del paese e della coesione sociale, affrontando altresì nuovi compiti educativi in ordine alla «alfabetizzazione multimediale» e al lancio di nuove produzioni tematiche. Al riguardo si osserva che, anche in un paese di orientamento radicalmente liberi-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sensibile con la densità della popolazione e quindi delle residenze da cablare e può risentire delle regolamentazioni imposte ai lavori dalle amministrazioni comunali. Quanto ai tempi, qualora fosse già vigente una normativa che rendesse possibile la cablatura, le stime rinviano al 2000 e oltre per l'allacciamento almeno del 20 per cento delle famiglie e di circa quindici anni per una più congrua percentuale. Da parte di alcuni soggetti si è evidenziato il fatto che, mentre TELECOM sta provvedendo a cablare con fibra ottica i collegamenti a lunga distanza (per i quali, anche se fosse legalmente possibile, è economicamente improbabile una concorrenza di altri soggetti, a parte il problema delle infrastrutture alternative già esistenti) nuovi soggetti potrebbero invece cablare specifiche aree del Paese per sviluppare la tv interattiva e a pagamento, qualora vi fosse la possibilità di offrire su tale infrastruttura non solo servizi televisivi ma anche di telecomunicazione, in concorrenza con il gestore nazionale. Al riguardo l'OFTEL ha evidenziato che nel Regno Unito si prevede un investimento privato di 20 mila miliardi e si sono già realizzati 1 milione di allacciamenti in soli 14 mesi, proprio in dipendenza di una legislazione che consente a tali operatori di far viaggiare su tali infrastrutture qualsiasi tipo di servizio. Ciò non accade invece in Francia, ove gli operatori di tv via cavo stentano ad affermarsi e sono ancora in perdita, ed anche in Germania ove il gestore pubblico, che pure ha provveduto in tempi non recenti al cablaggio di vaste aree del paese, non ottiene ancora un sufficiente ritorno dall'investimento. Secondo Teknibank, mentre le prospettive di un investitore intenzionato a cablare solo allo scopo di offrire servizi televisivi sono assai incerte (è stato stimato un tasso di rendimento interno dell'1 per cento in 10 anni), esse sono invece assai più promettenti se vi è la possibilità di offrire anche il servizio telefonico (il tasso di rendimento interno sale fino al 20 per cento) con benefici effetti per gli utenti (le tariffe telefoniche possono ridursi anche del 25 per cento). È stata già ricordata al punto 3.4

l'opinione favorevole di operatori di tv via cavo francesi in ordine all'offerta di tutti i servizi di telecomunicazione. Quanto all'aspetto più strettamente tecnico, da parte di molti si è evidenziato come appare oggi economico un cablaggio costituito dalla fibra ottica fino al «marciapiede» (ovvero fino al piano terra dello stabile) con una prosecuzione in rame e in coassiale fino al domicilio dell'utente (ovvero in fibra ottica solo se l'utente richiede una mole elevata di servizi). Inoltre è stato rilevato come soprattutto in zone poco densamente popolate si potrebbero anche portare servizi televisivi con la fibra ottica fino ad un punto di diffusione baricentrico rispetto alle residenze, da cui diffondere il segnale fino alle case con microonde; vi è tuttavia il rischio di possibili interferenze tra servizi di terra e quelli da satellite, nella banda dei 12 ghz, in assenza di coordinamento nell'assegnazione delle frequenze.

4.2. Per quanto concerne il satellite, è stato rilevato come in tempi certamente più brevi rispetto a quelli previsti dal cablaggio e con costi più contenuti si potrebbe utilizzarlo, oltre che per servizi di telecomunicazione, anche per la diffusione televisiva sia tradizionale che a pagamento e tematica, decongestionando pertanto l'etere. Il satellite tuttavia può essere utilizzato per una semplice attività di diffusione, non consentendo l'interattività. In particolare è stato rilevato che sarebbe possibile trasferire immediatamente su satellite i circuiti radio di trasferimento e quindi successivamente la diffusione di programmi televisivi. Da parte delle associazioni delle emittenti è stato comunque rilevato che anche l'utilizzo del satellite presenta costi non del tutto indifferenti sia per le stesse emittenti (affitto dei *transponder*, corrispettivi di diritto di autore, costi di ritrasmissione a terra del segnale) sia per lo stesso utente (acquisto di una parabola e di un decodificatore): si pone pertanto l'opportunità di agevolazioni o defiscalizzazioni. Quanto ai satelliti da utilizzare, nello studio consegnato dal Consiglio superiore delle poste e delle telecomunicazioni, si evidenzia che la soluzione più immediatamente disponibile è quella di

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

particolare procedura possono essere «sfidate» da altri concorrenti che possono alla fine acquisire ulteriore capacità. Ha anche evidenziato che EUTELSAT ha già in programma nel 1997 il lancio di Hot Bird 3, sempre riservato alla diffusione diretta da satellite, visto il grande successo di Hot Bird 2. Nel corso del 1995 saranno immessi sul mercato parabole di 40 centimetri e decoder a prezzi inferiori degli attuali e con uno *standard* comune a livello europeo: tale circostanza, unita al fatto che numerosi operatori televisivi si apprestano a lanciare tramite Hot Bird 2 tv tematiche e a pagamento, può far immaginare una notevole diffusione in Europa della tv via satellite. L'ingegner Minicucci ha evidenziato come l'iniziativa di Telecom Spazio apre alle emittenti italiane la possibilità di trasmettere programmi in un grande mercato europeo. In data 25 novembre il Governo ha ufficialmente autorizzato la prenotazione da parte italiana dei ripetitori sul satellite Hot Bird 2; l'opzione è stata esercitata dopo aver ottenuto formali garanzie della partecipazione dell'industria spaziale del nostro paese, a cominciare dall'Alenia, ai programmi costruttivi del satellite, ricevendo commesse ad elevato contenuto tecnologico per oltre 40 miliardi.

4.4. Per quanto riguarda l'esperimento della trasmissione radiotelevisiva su doppio telefonico, il gestore pubblico ha evidenziato che esso potrebbe attivarsi dal 1996, con una domanda potenziale stimata in circa due milioni di clienti fino al 2000 e con un investimento che sarebbe stato definito entro la fine dell'anno 1994. Il sistema offrirebbe una larghezza di banda di circa due *megabit*, che consente la trasmissione in contemporanea di tre canali televisivi, scelti da un catalogo da definire, ovvero di un canale per volta più una serie di servizi. Tale soluzione fa parte di una strategia complessiva del gruppo STET volta alla promozione del mercato multimediale, attivando con la società Stream tale forma di offerta televisiva e con la società Finsiel il collegamento tra le banche dati della pubblica amministrazione

allo scopo di offrire servizi telematici ai cittadini. Attraverso il video sul doppio si intende creare un parco clienti che costituirà una massa critica per l'offerta dei servizi interattivi. Si tratta in ogni caso di un servizio che potrà avere una vita limitata (7-10 anni) e che sarà poi sostituito dai nuovi servizi interattivi; il gruppo STET è comunque impegnato ad offrire tale servizio contemporaneamente a tutti gli interventi per l'ammodernamento della rete e per la fornitura degli altri prodotti per il mercato multimediale. Promuovendo in modo accelerato la nascita del mercato multimediale anche attraverso il video su doppio si accresce la convenienza per lo stesso gruppo ad accelerare la posa della fibra ottica e quindi a sostituire anticipatamente la rete in rame. Secondo le associazioni delle emittenti televisive si tratterebbe invece di una soluzione di dubbia validità, con un impiego non razionale di risorse del gestore pubblico che potrebbero essere più immediatamente indirizzate alla accelerata realizzazione di un'infrastruttura a larga banda. La RAI e Teknibank hanno sottolineato che la qualità della ricezione appare scarsa e il costo per l'utente è comunque elevato, per la necessità di adeguare il tratto terminale della rete (ad esempio, secondo Teknibank, il costo per utente può oscillare tra 2.000 e 3.000 dollari se, oltre agli apparecchi per la ricezione, occorre ammodernare il cavo interno all'appartamento). Inoltre la STET potrebbe piuttosto far evolvere la rete verso la soluzione «fibra ottica più cavo coassiale» per ragioni di produttività della rete. La STET ha tuttavia comunicato che la qualità della ricezione è identica a quella VHS e che oltre il 90 per cento della rete in rame consente la compressione del segnale. Inoltre la STET non intende entrare direttamente nella produzione di contenuti; tutt'al più può partecipare ad iniziative che consentano di rafforzare l'industria televisiva per la fornitura di essi.

4.5. Per quanto riguarda lo spettro delle radiofrequenze, in via immediata è stata invocata un'opera di pianificazione che peraltro già le leggi vigenti prevedono: si

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ha avviato sulle conseguenze dell'introduzione della tv numerica. Tale innovazione infatti pone problemi giuridici di non semplice soluzione: ad esempio occorre stabilire cosa si concede, considerato il fatto che su un'unica frequenza possano essere offerti più servizi da parte di più operatori. Inoltre occorre stabilire criteri di scelta tra più operatori che richiedono l'accesso e che offrono servizi tematici per specifiche categorie di utenti. Si impone anche la necessità di rivedere le norme che limitano il possesso incrociato di mezzi, tenendo anche conto della più ampia offerta di canali. Si pongono altresì questioni di attribuzione di responsabilità che possono essere addossate ad un soggetto per ogni programma ovvero per ogni servizio o anche per ogni operazione ammessa; si tratta infine di ridefinire i rapporti tra produttori di programmi e distributori e sorgono serie questioni di applicazione delle normative sulle quote di programmazione nazionale e di pubblicità.

RETI E SERVIZI

5. In relazione al problema della concorrenza non solo tra servizi ma anche nelle infrastrutture di rete di telecomunicazione e alle ipotesi di separazione-sinergia tra gestione della rete e offerta di servizi sono da rilevare le seguenti indicazioni:

5.1. Come già prospettato al punto 3.3, molti auditi hanno prospettato l'opportunità di una liberalizzazione e quindi di una concorrenza tra soggetti che costruiscono e gestiscono le infrastrutture di telecomunicazione. Al riguardo si è evidenziato che ciò che può apparire una duplicazione in realtà rappresenta un normale processo competitivo particolarmente utile in un mercato in espansione, dalla struttura e dagli esiti ancora incerti, stimolando un processo di scoperta, sia pure attraverso tentativi ed errori, e quindi di apprendimento da parte di consumatori e di imprese. La presenza di una pluralità di reti in concorrenza tenderebbe a valorizzare soprattutto la differenziazione della domanda, anche a scapito di

soluzioni tecnologiche che potenzialmente garantirebbero condizioni di minor costo attraverso una unica rete integrata a larga banda. Infatti, anche se l'offerta di una rete da parte di un unico soggetto potrebbe avvenire, per determinanti di tipo tecnologico, in condizioni di minore costo rispetto ad un'offerta concorrenziale, i vantaggi del consumatore restano potenziali e dipendono in modo cruciale dalla capacità dell'autorità pubblica, notoriamente a corto di informazioni, di controllare i prezzi del monopolista e di garantire che lo stesso, in tempi ragionevoli per le diverse categorie degli utenti, offra ad essi soluzioni non standardizzate bensì flessibili rispetto alla differenziazione della domanda. Nel documento del Centro studi sui processi di internazionalizzazione (CESPRI) si parla pertanto espressamente di un contrasto tra una concezione «geodesica» dello sviluppo delle reti - tante reti private specializzate che si interconnettono, idea tipicamente statunitense - e una concezione «integrata» della rete - unica rete disponibile per tutti, concetto caro ai francesi che lo hanno recentemente riproposto nel rapporto Terry. Si è rilevato altresì che in Italia, concretamente, il monopolio nelle telecomunicazioni ha avuto come effetti un ritardo nell'innovazione telecomunicazioni e una penalizzazione delle esigenze dell'utenza affari. I sostenitori della soluzione integrata accentuano soprattutto le potenzialità di minor costo di una infrastruttura unica, tecnologicamente evoluta ed adattabile alle esigenze degli utenti (reti private «virtuali»), nonchè sottolineano negativamente i seri problemi di interconnessione e interoperabilità che si creano con molte reti specializzate. Inoltre la STET ha comunicato di aver fornito in Italia soluzioni che si sono dimostrate convenienti per i grandi clienti e che da un punto di vista economico sembra esservi poco spazio per l'ingresso di altri operatori di infrastrutture nel mercato, a meno di non considerare l'ambito comunitario ovvero specifiche nicchie. Nella presentazione delle posizioni, mentre per i sostenitori della concezione concorrenziale la pluralità può sorgere o meno a

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

volumi e le velocità trasmesse, disporre di apparecchiature concentrate con caratteristiche adeguate, ferme restando le infrastrutture di base. In attinenza alle richieste di conformità al piano nazionale delle telecomunicazioni (decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni del 6 aprile 1990, pubblicato nel Supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 18 aprile 1990) è sempre stato obiettivo della SNAM l'approvvigionamento e l'installazione di apparati omologati e conformi alle normative nazionali e internazionali, non solo per rispondere alle esigenze dell'utenza ma anche per facilitare l'acquisizione e l'implementamento delle reti stesse. La SNAM non ha mancato inoltre di recepire dal piano tutte le indicazioni tecnico-gestionali adattabili alle proprie esigenze e situazioni (tempi massimi di attraversamento di rete, la gerarchia di rete, ecc.).

5.1.4. La rete di telecomunicazioni delle Ferrovie dello Stato S.p.A. (FS) è costituita in primo luogo da infrastrutture che si sviluppano secondo le dorsali principali di collegamento ferroviario, interconnettendosi funzionalmente a sottoreti e a piccoli sistemi, sia di tipo analogico FDN a 12 canali che di tipo digitale PCM a 30 canali, i quali permettono le comunicazioni in fonia e dati tra tutte le località della rete FS. La rete telefonica è costituita da 15 centrali intercompartimentali e 330 centrali periferiche, per servire complessivamente 60.000 utenti (le centrali sono interconnesse con la rete pubblica e con quelle delle altre ferrovie europee). La rete telegrafica è costituita da 15 centrali con circa 400 utenze. La rete trasmissione dati è costituita da due elaboratori centrali ubicati a Roma, 15 nodi programmati nelle sedi compartimentali e circa 6.000 terminali. Vi è un'estensione di cavi di circa 20.000 km, di cui 17.000 in rame, 1.100 in fibra ottica e 1.500 di linea aerea. Vi sono poi ponti radio impiegati, oltre che per le trasmissioni con le isole, anche come alternativa ai supporti fisici su taluni percorsi nel Mezzogiorno d'Italia. L'utilizzazione attuale degli impianti, mediata sull'intera rete, è di circa il 90

per cento. Non si ha motivo di ritenere che sussista alcuna incompatibilità tecnico-progettuale tra la rete delle telecomunicazioni FS e quella pubblica.

5.2. Mentre l'indagine era in svolgimento la Commissione della CEE ha approvato la prima parte del Libro verde sulle infrastrutture di telecomunicazioni. In esso la Commissione ha indicato un percorso di liberalizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni così articolato: liberalizzazione della costruzione e gestione di infrastrutture per l'offerta di tutti quei servizi di telecomunicazioni che al momento sono già liberalizzati (servizi a valore aggiunto, servizi mobili, satelliti); liberalizzazione nell'utilizzo da parte dei terzi di infrastrutture alternative (aziende di pubblica utilità) e di reti per tv via cavo, nonché nella costituzione di reti aziendali e per gruppi chiusi di utenti, sempre per offerta di servizi già liberalizzati; liberalizzazione totale dopo che siano state fissate regole per consentire l'equilibrio finanziario dei gestori con obblighi di servizio universale (entro il 1998). Alle origini di tale orientamento vi è la considerazione che la liberalizzazione dei servizi è ostacolata dall'insufficiente capacità di disponibilità trasmissiva e soprattutto dalle alte tariffe europee sui circuiti affittati (sono tariffe dieci volte superiori a quelle statunitensi; quelle italiane sono circa tre volte quelle della Gran Bretagna, ove vi è un maggior grado di liberalizzazione). La liberalizzazione appariva peraltro coerente con le raccomandazioni del rapporto Bangemann nell'ottica di accrescere l'innovazione tecnologica e di far affluire un abbondante flusso di risorse finanziarie private. In un successivo Consiglio dei Ministri della CEE sulle telecomunicazioni si è deciso di procrastinare ogni forma di liberalizzazione delle infrastrutture al 1° gennaio 1998.

5.3. In ogni caso per tutti i soggetti è evidente che la concorrenza anche nelle infrastrutture deve essere regolamentata nell'interesse dell'utente: in primo luogo si tratta di assicurare l'interconnessione tra tutte le reti e l'interoperabilità dei servizi per dare ad ogni utente il massimo di

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

delle televisioni, comprendente anche (in un contesto tuttavia di non rilevante approfondimento delle competenze e delle relazioni con la già esistente Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione) l'informatica, considerato il processo di convergenza in atto. È stato rilevato che l'assenza di un'Autorità sta oggi frenando lo sviluppo dei settori, in quanto si determina una situazione di incertezza. La proposta esplicita di mantenere Autorità separate anche se coordinate è stata invece avanzata dal CNR, tenendo conto che da un punto di vista tecnico esistono comunque delle specificità tali da richiedere attenzioni peculiari ad esempio per le omologazioni, nonché dalla CISL, per motivi di opportuna gradualità (dovendosi intanto costituire una Autorità per le telecomunicazioni ed estendendo al mercato privato le competenze dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione). Da parte delle associazioni di piccole emittenti televisive si è invece sottolineata la necessità di un organismo di regolamentazione con garanzie di indipendenza che riguardi esclusivamente l'emittenza radiotelevisiva, con un'estensione eventualmente ai servizi via cavo. Al riguardo, va rilevato che sia l'OFTEL che la CSA (che operano in paesi ove, al contrario degli Stati Uniti, la regolamentazione delle telecomunicazioni e dell'emittenza radiotelevisiva sono affidati ad organismi distinti) hanno indicato come una prospettiva possibile per i loro Paesi l'unificazione di tali organismi. In Francia è stata anche evidenziata l'opportunità di superare una situazione che vede oggi due organismi competenti per l'assegnazione delle frequenze a distinti servizi.

6.2. In prevalenza si è rilevata la necessità che l'organismo di regolamentazione sia snello, tecnicamente qualificato e che operi in una prospettiva di liberalizzazione e di promozione della concorrenza, senza burocratizzare il rapporto con le aziende. Inoltre, deve operare in modo trasparente, pubblicando e diffondendo al massimo livello le proprie determinazioni e le motivazioni. È stata rilevata la necessità di un organo di regolamentazione forte e autore-

vole soprattutto con riguardo alle esigenze di interconnessione delle reti e di interoperabilità dei servizi in un contesto di liberalizzazione.

6.3. Si è riscontrata una diversità di vedute circa l'attribuzione a tale organismo anche dei compiti *antitrust*, registrandosi comunque una prevalenza della tesi favorevole al mantenimento da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato dei compiti di repressione dello sfruttamento abusivo delle posizioni dominanti. In ogni caso gli organismi dovrebbero operare in stretto coordinamento.

6.4. Un'altra proposta concerne l'indipendenza dell'Autorità di regolamentazione dal Governo: dai contributi resi durante l'indagine la motivazione che sembra emergere è rappresentata dalla inefficienza dimostrata nel tempo dalle strutture tecniche del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Il Ministero è apparso sino ad oggi una struttura burocratica poco disponibile a recepire innovazioni ed ha partecipato ad un processo collusivo tra politici, imprese fornitrici, imprese di servizi, sindacati. Nel testo del CESPRI sono invece sviluppati altri motivi che militano a favore della indipendenza dell'organo di regolamentazione dal potere esecutivo: la diversità di orizzonte temporale (il Governo opera spesso in un'ottica di breve periodo, mentre l'Autorità indipendente si muove in un orizzonte di medio-lungo periodo); la prevalenza che il Governo può assegnare ad obiettivi di aumento della occupazione e di riduzione dell'inflazione rispetto a quelli di un assetto efficiente del sistema. In relazione alle scelte di altri Paesi, sono aperte le seguenti opzioni:

6.4.1. Un'opzione ministeriale (esempio francese), che preveda l'affidamento di tutti i compiti di regolamentazione al Ministero delle poste e telecomunicazioni (anche in applicazione del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71). In Francia l'inchiesta del 1993 condotta dalla Direzione generale delle poste e telecomunicazioni ha evidenziato una soddisfazione degli operatori per l'organo di regolamen-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

garantire l'accesso ai nuovi servizi a favore di tutti i cittadini, con riferimento ai problemi sia di costo che di diffusione territoriale.

7.1.2. Il Parlamento ed il Governo devono sciogliere quanto prima il nodo concernente la riorganizzazione o la ridefinizione degli organismi di regolamentazione tecnico-economica dei tre settori (informatica, telecomunicazioni, emittenza radiotelevisiva), scegliendo tra le opzioni di cui ai punti 6.4.1., 6.4.2 e 6.4.3. mentre potrebbero rimanere spazi per altri organismi di regolamentazione e controllo competenti rispettivamente per i profili di concentrazione e di sfruttamento abusivo delle posizioni dominanti a livello più ampio e per gli aspetti di contenuto dell'informazione. Per quanto riguarda un più generale riassetto istituzionale riguardante il settore, si potrebbe anche immaginare la creazione di un Ministero delle comunicazioni che assorba le competenze in materia di spettacolo, editoria e informazione attualmente disperse, nell'ottica di costituire un centro propulsore di politica industriale nel settore delle comunicazioni sia per quanto riguarda l'*hardware* che il *software*.

7.1.3. In un contesto così delineato occorre anche ricercare un nuovo ruolo per il Parlamento e per la attività di legislazione, con l'approvazione di provvedimenti che fissino principi generali relativamente stabili, di orientamento per una più flessibile normazione secondaria.

7.1.4. Lo Stato deve impegnarsi maggiormente nella ricerca nel campo delle telecomunicazioni e dell'emittenza radiotelevisiva, eventualmente con un nuovo Progetto finalizzato telecomunicazioni che comprenda anche gli sviluppi della multimedialità. Tra gli argomenti prioritari vi è anche quello dello studio della trasmissione in forma numerica via etere, allo scopo di consentire la ricezione da parte dell'utente in ogni bacino di un maggior numero di canali.

7.1.5. È importante avviare, con un coordinamento tra diversi Ministeri, programmi formativi sia per figure professionali tecnicamente qualificate sia per diffondere una

alfabetizzazione informatica al fine di favorire l'accesso ai nuovi servizi da parte di tutti i cittadini.

7.1.6. Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ed il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato dovrebbero avviare rapidamente un piano di rilancio dell'industria nazionale delle telecomunicazioni allo scopo di individuare quei segmenti tecnologici nei quali il nostro Paese può ancora sostenere la concorrenza internazionale, basandosi anche su progetti pubblici di diffusione dei servizi e di realizzazione di infrastrutture.

7.1.7. Occorre dare il massimo impulso alle attività di coordinamento, di modernizzazione ed integrazione delle reti pubbliche con particolare riguardo a quanto programmato dall'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, giungendo nel 1997 a costituire la rete delle reti della pubblica amministrazione e relative banche dati, nonché creando progetti pilota e idonee iniziative per favorire l'accesso dei cittadini al patrimonio informativo pubblico nonché adeguate attività di elaborazione.

7.1.8. Si potrebbe dare corso a quanto proposto nei punti 3.10 (industria nazionale dello spettacolo e dell'intrattenimento; tutela della proprietà intellettuale) e 3.11 (*privacy* e riservatezza), approfondendo specifiche indicazioni con i soggetti interessati e con il settore della ricerca e della produzione.

7.1.9. Per quanto riguarda i servizi di telecomunicazione a valore aggiunto (ivi compresa la rivendita a terzi di capacità trasmissiva affittata) occorre procedere ad una loro immediata liberalizzazione, secondo le disposizioni comunitarie; su scala nazionale va anche valutata l'ipotesi (dopo aver provveduto alla ristrutturazione tariffaria di cui al punto 3.5.3., alla determinazione dell'organismo di regolamentazione e quindi alla fissazione di tariffe di accesso e di interconnessione con la rete pubblica che tengano conto degli oneri di servizio universale) di anticipare la liberalizzazione del servizio di telefonia vocale prima della scadenza comunitaria (per quanto riguarda

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

grammi radiotelevisivi, dovendosi offrire interamente la capacità a operatori professionali del settore. Il senatore Bosco (Gruppo Lega Nord) rileva che un unico soggetto non dovrebbe possedere o gestire più di una rete di telecomunicazioni.

7.3. Quanto più specificatamente alle prospettive di riassetto del sistema radiotelevisivo si è riscontrata una larga convergenza sulla predisposizione in tempi brevi di un nuovo piano di ripartizione delle frequenze che assegni uno spazio adeguato ai servizi di telecomunicazione mobile e che assegni la banda di 40 GHz per le trasmissioni televisive in microonde (allo scopo di evitare future interferenze con le trasmissioni via satellite), sulla definizione rapida di un nuovo piano di assegnazione delle frequenze che per quanto possibile, nell'ambito della situazione esistente, cerchi di razionalizzare l'uso dello spettro, verificando le potenzialità offerte anche dall'isofrequenza. Con particolare riguardo all'utilizzo del satellite vi è convergenza sull'obiettivo di medio-lungo periodo di avvalersi del mezzo per la diffusione di programmi televisivi sia generalisti che tematici e a pagamento (consentendo che l'etere possa essere maggiormente utilizzata per nuovi servizi di telecomunicazione e per l'emittenza locale); inoltre, in un contesto di medio periodo, si è favorevoli all'adozione di un sistema satellitare nazionale plurifunzionale, secondo le indicazioni fornite dal Consiglio superiore delle poste e delle telecomunicazioni.

7.4. L'emittenza televisiva locale è una peculiarità del mercato italiano: è necessario pertanto prevedere per essa un regime legislativo speciale. Nel particolare, considerati i tempi occorrenti per la completa diffusione delle nuove tecnologie, per le emittenti locali la trasmissione via etere sarà prevalente ancora per molto tempo: conseguentemente è indispensabile consentire alle emittenti un accesso paritetico all'etere, ottimizzando e razionalizzando l'utilizzazione delle frequenze, predisponendo il relativo piano di ripartizione e quello di assegnazione, rilasciando le concessioni e prevedendo misure di sostegno e

di incentivazione per il settore. Per quanto riguarda le specifiche problematiche oggetto di questa indagine conoscitiva sulla multimedialità, è importante che per le emittenti televisive locali siano adottate una serie di misure che possano favorire l'accesso alle nuove tecnologie, in modo tale da potersi confrontare con pari dignità con l'emittenza televisiva nazionale. In particolare, per il cablaggio, il senatore Stanzani Ghedini (Gruppo Forza Italia), anche in relazione a quanto indicato nel punto 7.2.1, ritiene opportuno prevedere che, mentre dovrà essere consentita la massima liberalizzazione nel settore, si dovrà tenere ferma la separazione tra chi gestisce le reti e chi offre i servizi, proprio per consentire il più largo accesso alle reti di comunicazione. L'utilizzo del satellite è un problema di portata generale e non riguarda solo il settore delle televisioni locali: si dovrà però garantire a tali emittenti riunite in circuito o in consorzio la possibilità di utilizzazione ottimale di tale nuovo mezzo tecnologico; le emittenti locali dovranno essere messe sullo stesso piano delle televisioni nazionali, consentendo loro di utilizzare le forme di incentivazione già previste dalla legge e prevedendo altresì forme di sostegno da parte dello Stato che consentano loro di utilizzare al meglio i *trasponder* disponibili.

7.5. Sono state quindi evidenziate questioni che richiedono un maggiore approfondimento:

a) opportunità o meno di agevolare fiscalmente gli investimenti in infrastrutture, il lancio di nuovi servizi e altre iniziative volte allo sviluppo della multimedialità;

b) possibilità di regolamentazioni asimmetriche che limitino le posizioni dominanti di taluni operatori al fine di favorire la concorrenza (e particolarmente quella allo stato nascente) nei settori considerati;

c) privatizzazione della STET, che richiede un'attenta valutazione dei seguenti aspetti: quale ruolo dello Stato in uno scenario di convergenza di telecomunicazioni e di emittenza radiotelevisiva a tutela di valori e interessi fondamentali (plurali-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

smo, accesso alle fonti di informazione, promozione delle imprese nazionali, ricaduta sull'economia nazionale ecc.); liberalizzazione e nuove forme di regolamentazione, affinché l'operazione si risolva in una maggiore concorrenza e quindi in un assetto più efficiente e più soddisfacente per gli utenti;

d) ruolo della RAI come servizio pubblico nella rivoluzione multimediale; al riguardo il senatore Stanzani Ghedini (Gruppo Forza Italia) evidenzia che il punto da approfondire sia invece il ruolo dell'intervento pubblico nella rivoluzione multimediale;

e) revisione delle concessioni alle società che costituiscono oggi il gestore pubblico di telecomunicazioni, che tenga conto della rivoluzione multimediale;

f) regolamentazione del mercato pubblicitario e tutela del pluralismo; al riguardo il senatore Stanzani Ghedini (Gruppo

Forza Italia) ritiene invece che il punto da approfondire sia la regolamentazione *anti-trust* e la tutela del pluralismo;

g) individuazione di un ruolo del Parlamento in un contesto di legge quadro e di ampia normazione secondaria; secondo una prima opzione si potrebbero ipotizzare modalità di cooperazione all'approvazione di strumenti regolamentari o alla nomina di titolari di specifici organismi anche attraverso la trasformazione della Commissione di vigilanza in un comitato parlamentare per il sistema delle comunicazioni, formato da un numero ristretto di membri come organismo snello e qualificato in grado di svolgere continuamente ed efficacemente la propria attività. Secondo una diversa opzione tale tema non è stato approfondito nel corso dell'indagine e va attentamente valutato nell'ambito di provvedimenti di riforma del sistema radiotelevisivo.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

l'ambito locale la questione è affrontata nel successivo punto 7.2). Inoltre devono essere adottate le altre modalità di regolamentazione contenute nei paragrafi 3.5.1, 3.5.2, 3.5.3, 3.5.4 e 3.5.5 (per quanto riguarda i vincoli alla operatività di investitori stranieri, occorre invece distinguere tra soggetti comunitari, da parificare agli operatori nazionali, e investitori ad esempio statunitensi e giapponesi, alla partecipazione dei quali occorre porre dei limiti per evitare forme eccessive di colonizzazione).

7.2. Sono quindi emerse due questioni di fondo, attinenti sia alle telecomunicazioni in senso stretto che all'emittenza radiotelevisiva, concernenti l'unicità o la pluralità dei gestori di rete (in ordine alla realizzazione di una infrastruttura a larga banda sia sulla lunga distanza che a livello locale) e la relazione tra gestione della rete e offerta di servizi. Al riguardo si è prospettata un'ipotesi, da sottoporre alla valutazione del Governo e del Parlamento, alternativa e/o complementare (a seconda del mantenimento o meno ancora per qualche tempo del monopolio) ad una cablatura accelerata del territorio da parte del solo TELECOM, secondo un programma di priorità che selezioni le aree da servire. Secondo tale ipotesi si potrebbe seguire a livello nazionale la strada dell'utilizzo anticipato rispetto alle scadenze comunitarie delle reti alternative (tenendo anche conto dei margini di capacità residua) per l'offerta a terzi di servizi dati e a valore aggiunto, fino alla liberalizzazione della costruzione e gestione di infrastrutture nei tempi indicati dalla CEE. Al riguardo il problema per l'autorità pubblica non è tanto quello di predeterminare il numero delle reti, bensì quello di lasciare che il mercato lo stabilisca, all'interno di precise regole (apertura di ogni rete ad ogni fornitore di servizi, separazione societaria o quanto meno amministrativa e contabile tra gestione della rete e offerta di servizi, conformità di tutte le reti a *standard* tecnici prestabiliti, separazione societaria - per le imprese di pubblica utilità - tra la gestione della rete e l'attività principale delle medesime, interconnessione e interoperabilità di reti e servizi). A livello locale si

indica una prospettiva di cablaggio del territorio attraverso una liberalizzazione anche più accelerata di quella prospettata dalla CEE, affidando a soggetti privati, zona per zona e a seguito di gara, la cablatura e l'offerta attraverso essa (con separazione societaria o quanto meno amministrativa e contabile e apertura della rete ad altri soggetti fornitori di servizi ovvero di programmi radiotelevisivi) non solo della tv via cavo e di tutti gli altri servizi di telecomunicazione già liberalizzati dalla CEE ma anche (per un certo numero di aree, da valutare tenendo conto dell'impatto sul gestore pubblico) quello di telefonia vocale (in concorrenza con Telecom, che in tali ambiti potrebbe offrire servizi di telecomunicazione e video su doppino). In tale contesto, sia per Telecom che per altri gestori di rete, occorre definire una regolamentazione che preveda tariffe di accesso alla rete non discriminatorie tra i diversi soggetti (e che quindi non siano più favorevoli per STREAM e per le società collegate ai nuovi gestori di infrastrutture), che consenta spazi per una produzione radiotelevisiva indipendente, per l'offerta di programmi prodotti da emittenti dell'Unione europea o comunque da autori dell'Unione europea. Al riguardo si ritiene che, anche sulla base dell'esperienza inglese, vi sarebbe convenienza per gli investitori, tenendo anche conto dei servizi di accesso alle banche dati della pubblica amministrazione che si potrebbero sviluppare. Risulterebbero da approfondire questioni relative alla complementarietà o concorrenza tra reti in etere, cavo e satellite, nonché alla relazione tra gestore della rete a lunga distanza ed eventuale gestore di una rete locale. In definitiva, secondo questa opzione, si potrebbe giungere, con il concorso di risorse finanziarie private, ad un cablaggio del territorio in tempi rapidi e quindi alla disponibilità nei tempi più brevi possibili di nuovi servizi ai cittadini.

7.2.1. Il senatore Stanzani Ghedini (Gruppo Forza Italia), in relazione all'opzione prima delineata, ha rilevato invece la necessità di separare nettamente la proprietà dell'infrastruttura dall'offerta dei pro-

tazione ministeriale, incentrato sul controllo della missione del servizio pubblico, della formazione delle tariffe, della qualità del servizio, in coerenza con la politica governativa e la negoziazione a livello internazionale. Al riguardo sono da risolvere i problemi di efficienza e di indipendenza già sollevati, mentre la soluzione risponde ad un orientamento volto a riqualificare complessivamente la pubblica amministrazione senza innesti problematici di istituti di tipo anglosassone. L'istituzione del Segretario generale del Ministero rappresenta in ogni caso un primo passo verso un percorso nuovo.

6.4.2. Adozione di un modello più simile alla esperienza inglese: una struttura ministeriale che formula indirizzi generali, rilascia le concessioni e le autorizzazioni per servizi di telecomunicazione e di emittenza radiotelevisiva e che definisce la normativa tecnica e i piani di assegnazione delle frequenze avvalendosi di appositi organismi. La vigilanza sul rispetto delle concessioni e autorizzazioni, con annesse proposte di modifica dei relativi atti, la determinazione dei prezzi, delle tariffe di accesso e di interconnessione, di *standard* qualitativi del servizio, l'attività sanzionatoria sono invece affidate ad una autorità indipendente e tecnicamente qualificata (ad esempio l'OFTEL). È stato al riguardo evidenziato che nel Regno Unito la struttura ministeriale tende sempre più a politicizzarsi e a perdere la funzione di burocrazia autonoma; inoltre possono sorgere rischi di sovrapposizione di organismi nel rapporto con le aziende.

6.4.3. Adozione di un modello più simile alla esperienza statunitense: un centro di iniziativa governativa incaricato di dettare le linee di indirizzo in materia di politica industriale per l'intero mercato della multimedialità e di seguirne l'attuazione, mentre i piani di assegnazione delle frequenze, il rilascio delle concessioni e autorizzazioni per le telecomunicazioni e l'emittenza radiotelevisiva, le tariffe, il controllo della qualità sul servizio, la vigilanza e le sanzioni potrebbero essere affidate ad un'autorità indipendente e qualificata. Nel caso italiano

tale Autorità sostituirebbe quasi integralmente il Ministero delle poste e telecomunicazioni, attualmente in via di organizzazione dopo il citato decreto-legge n. 487 del 1993, con prevedibili problemi di transizione.

6.5. Rimane aperto il problema dei compiti del Governo in adempimento del rapporto Bangemann in ordine al quale occorre definire indirizzi e comportamenti per lo sviluppo del mercato multimediale e quindi per la politica industriale e l'occupazione.

6.6. In un contesto di valutazione degli organismi istituzionali va esaminata anche la proposta di unificare tutte le competenze governative attualmente disperse in materia di spettacolo, informazione, editoria (Ministero delle attività culturali).

CONCLUSIONI

7.1. Dagli elementi raccolti dall'indagine emergono in primo luogo alcune linee di indirizzo sulle quali si è registrata una larga convergenza.

7.1.1. Il Parlamento ed il Governo devono assumere tra le priorità della loro attività l'avvio anche nel nostro Paese della rivoluzione multimediale, come fondamentale occasione non solo di crescita e di sviluppo economico, ma anche di miglioramento della qualità della vita dei cittadini e di diffusione delle informazioni. Al riguardo, il Governo deve identificare al più presto una figura di responsabile dell'indirizzo e del coordinamento delle azioni strategiche e quindi deve avviare uno studio approfondito sugli orientamenti del mercato attraverso diverse modalità (costituzione di un comitato consultivo formato da tecnici e operatori qualificati; ricerche a livello macroeconomico e indagini dirette sulle esigenze dei cittadini-consumatori) fino alla redazione di un rapporto sullo sviluppo della multimedialità e delle comunicazioni avanzate in Italia, con indicazioni di intervento per i pubblici poteri e per gli operatori privati. Il rapporto deve anche affrontare il problema della possibilità di

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

possibilità di comunicazione. Inoltre, ogni gestore di rete deve rispettare *standard* tecnici e di fornitura uniformi, resi pubblici a tutti gli utenti. Ogni fornitore di servizi deve avere quindi possibilità di accesso ad ogni rete e ogni gestore di rete deve contribuire agli oneri di servizio pubblico che gravano su ciascuno di loro, eventualmente con un'apposita quantificazione della tariffa di interconnessione. Come ha rilevato l'OFTEL, in un simile contesto concorrenziale diventa importante stabilire prezzi di accesso alla rete e di interconnessione tra tutte le reti stabiliti con il ricorso ad una raffinata analisi economica dei costi ed anche a modalità di negoziazione tra le parti.

5.4. Quanto al problema dell'eventuale separazione tra gestione della rete e offerta dei servizi si è riscontrata una diversità di opinioni. In particolare, le associazioni di emittenti televisive si sono dichiarate a favore di una netta separazione, eventualmente consentendo, a chi riceve una concessione per cablare parti del territorio, di svolgere il servizio di telefonia vocale. Altri soggetti hanno invece sostenuto che dalla gestione della rete e dall'offerta dei servizi possono derivare sinergie e complementarietà, soprattutto in un contesto di pluralità di reti in concorrenza. Al riguardo, si può rilevare come soprattutto in una fase in cui occorre realizzare nuove infrastrutture in concorrenza con un gestore attualmente in monopolio può essere più incentivante per nuovi soggetti privati la prospettiva di gestire direttamente o attraverso consociate alcuni servizi. Altri hanno prospettato l'opportunità che l'integrazione possa avvenire solo per i servizi di base (esempio telefonia vocale) e non per servizi a valore aggiunto. In ogni caso occorre una regolamentazione che tuteli da distorsioni della concorrenza, prevedendo una separazione, se possibile societaria, ma quanto meno amministrativa e contabile delle attività di rete da quelle di offerta dei servizi. Ad esempio l'OFTEL ha comunicato che nel Regno Unito, ove British Telecom gestisce una rete e allo stesso tempo offre servizi, tale gestore nel 1995 dovrà obbligatoriamente articolarsi in

specifiche divisioni ciascuna delle quali con propria contabilità e dovrà pubblicare un listino prezzi e condizioni *standard* di utilizzo della rete, valide anche per la divisione delle medesima società che offre servizi.

5.5. In un simile contesto va rilevata l'eventuale opportunità di istituire anche in Italia forme di cosiddetta regolamentazione asimmetrica, che grava cioè maggiormente sul soggetto che in una certa fase ha una posizione dominante allo scopo di proteggere la concorrenza nascente. Esperienze in tal senso sono state introdotte negli Stati Uniti e in Gran Bretagna: ad esempio negli Stati Uniti l'AT&T per un certo tempo non poteva offrire taluni servizi sulla propria rete, almeno fino a quando possessori di reti alternative non avessero raggiunto una certa quota del mercato (una formula analoga è stata applicata anche per le compagnie telefoniche regionali, che potevano offrire determinati servizi solo in aree ove non detenessero una propria rete). Nel Regno Unito, ad esempio, British Telecom non può sviluppare la trasmissione video su doppino telefonico fino al 1998, e non può finora offrire servizi di televisione via cavo, allo scopo di avviare la concorrenza delle reti via cavo e in attesa che si accresca la concorrenza sul mercato delle telecomunicazioni, ove la stessa società detiene ancora l'85 per cento del mercato. Nel caso italiano è stato ad esempio evidenziato il pericolo che la posizione dominante del gruppo STET possa essere ulteriormente accresciuta con l'attivazione da parte di una società del medesimo gruppo (STREAM), al di fuori di ogni concessione, del video su doppino, senza approfondire i problemi di un eventuale trattamento discriminatorio nell'accesso alla rete.

AUTORITÀ DI REGOLAMENTAZIONE

6. Sui quesiti posti sono pervenuti i seguenti suggerimenti:

6.1. In modo esplicito e argomentato si è prospettata prevalentemente un'unica Autorità per i settori delle telecomunicazioni e

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

seconda della convenienza economica che si determina in un mercato libero (e quindi dell'efficienza del gestore già in esercizio, sollecitato nella sua *performance* dalla possibilità che prima o poi possano apparire uno o più concorrenti), non è chiaro se chi pensa ad una unica rete integrata immagini anche di mantenere una chiusura «legale» del mercato. Mentre infine i sostenitori della liberalizzazione hanno enfatizzato le possibilità di utilizzo delle cosiddette reti alternative (FS, ENEL, ecc), altri hanno affermato che esse possono giocare un ruolo solo marginale. Inoltre la STET ha rilevato che le reti alternative possono causare una distorsione della concorrenza: infatti le tariffe di accesso a tali reti (se aperte a terzi) potrebbero essere assai basse in quanto si utilizzerebbero risorse derivanti dalla situazione di monopolio che le imprese di pubblica utilità ancora detengono. Vi sarebbero poi problemi di integrazione per la rete pubblica, in quanto le reti alternative sono state realizzate per bisogni molto specifici per le imprese di pubblica utilità e non sarebbero tecnicamente aggiornate. Quanto ai dati sulle medesime reti:

5.1.1. La Società autostrade ha comunicato che entro il 1995 disporrà di 3.519 chilometri di rete in fibra ottica (articolata in rete trasporto dati a 2 e 34 mbps e trasporto immagini a 565 mbps) (secondo dati del «Sole 24 Ore» del 7 novembre 1994 l'estensione della rete in fibra ottica di Telecom è di 22.962 chilometri) e di una rete in rame della medesima estensione (con un cavo e 7 bicoppie) mentre è già in funzione una rete radiomobile monocanale. Resta a disposizione un'apprezzabile residua capacità di trasporto delle informazioni.

5.1.2. L'ENEL ha comunicato di disporre di una rete fissa in ponte radio (1.600 tratte radio operanti nelle bande 2,6 - 2,3 - 18 GHz e 440 MHz; la rete è numerizzata al 30 per cento, mentre nel 1998 lo sarà al 100 per cento), di due reti radio nazionali (attualmente in tecnica analogica, con numerizzazione avviata dal 1995), di una rete ad onde convogliate (in tecnica analogica), di un

sistema radiomobile che copre l'intero territorio nazionale (serve circa 20.000 addetti alla manutenzione), di una rete in cavo metallico e ottico di 2.000 chilometri di estensione. Le prestazioni della rete risultano conformi a quanto previsto per il gestore pubblico e la capacità è utilizzata attualmente al 75 per cento.

5.1.3. La SNAM ha comunicato che per esigenze di servizio dispone di cavi telefonici di tipo interurbano (attualmente quasi esclusivamente in rame) posti a fianco della condotta, per assicurare il controllo dell'operatività, nonché di ponti radio che assicurano il collegamento tra i punti di inizio e fine del gasdotto ed il dispacciamento, nonché la copertura radio dei mezzi mobili ed il supporto di altri compiti di società appartenenti all'ENI. Per quanto riguarda i ponti radio vi sono dorsali di grande capacità (che trasmettono tra 1,7 e 1,9 GHz) in tecnica analogica (di prossima sostituzione e integrazione con tecnologia digitale), collegamenti in media capacità (tra i 2,3 e i 2,4 GHz in analogico e digitale), collegamenti urbani a 17 GHz (tecnica digitale) e collegamenti monocanale a 450 MHz. In ordine al potenziamento del gasdotto algerino, che corre lungo il territorio nazionale lontano dai grandi centri abitati, è in progetto dal 1995 la posa lungo tutta l'estesa di due cavi in fibra ottica, privilegiando l'affidabilità del servizio più che la velocità di trasmissione. In definitiva la società dispone di una rete fisica di telecontrollo, di una rete di fonia con 50 centraline di transito, di una rete logica per trasmissione dati Internet, di una rete fisica per trasmissione dati finalizzata agli utenti con apparecchiature non compatibili alla rete Internet, di una rete per fonia con 16 centrali di transito e 40 mila utenti e (oltre alla rete del polo dirigenziale di San Donato Milanese) di una rete radiomobile composta di 200 siti diffusori, con 3.500 terminali mobili e 80 periferiche fisse. Quanto all'utilizzo della capacità degli impianti la Società fa presente che mentre l'attuale impiantistica risponde alle effettive esigenze del traffico da veicolare, sarebbe necessario, nel caso in cui si desiderasse aumentare i

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tratta di predisporre in tempi brevi un nuovo piano di ripartizione delle frequenze (fermo al 1983), che tenga conto dei prevedibili sviluppi delle comunicazioni mobili e quindi di piani di assegnazione (nell'ambito delle bande riservate all'emittenza radiotelevisiva) per la radiodiffusione sonora e televisiva, che consentano finalmente la ricezione in ogni bacino del numero di canali tecnicamente diffondibili con un accettabile grado di interferenza. Sono state inoltre evidenziate proposte di realizzazione di impianti in isofrequenza che faciliterebbero una gestione più razionale dello spettro. In tempi meno immediati l'introduzione della tecnologia numerica nella diffusione via etere consentirebbe un notevole aumento dei canali ricevibili in ogni bacino (si stima che il numero potrebbe aumentare di circa quattro volte quello attuale). Sul momento in cui può avvenire l'introduzione di tale tipo di diffusione non sono giunte indicazioni precise: si tratterebbe tuttavia anche in questo caso di verificare possibilità di agevolazioni per un più accelerato utilizzo della nuova tecnologia.

4.6. Con riferimento all'attuale situazione della diffusione radiotelevisiva, le associazioni dell'emittenza minore (esclusa la FRT), ritenendo che le nuove tecnologie non potranno modificarne in tempi brevi l'assetto, reclamano pertanto una più incisiva azione di riforma che limiti il numero delle reti nazionali, che riduca il numero di quelle a disposizione di RAI e FININVEST, che elimini obblighi di comunicazione e di comportamento eccessivamente vincolistici e onerosi, che preveda una normativa differenziata e più favorevole per le emittenti locali per quanto concerne la pubblicità, le sponsorizzazioni e le televendite, che consenta rapidamente l'attuazione della norma volta a distribuire all'emittenza locale una quota di risorse derivante dal gettito del canone di abbonamento alle radiodiffusioni (la FRT condivide le ultime tre proposte, pur esprimendo dubbi sulla concreta applicabilità dell'ultima norma richiamata).

4.7. Per quanto concerne il servizio pubblico radiotelevisivo, il Consiglio di ammi-

nistrazione della RAI ha evidenziato che l'azienda intende impegnarsi a fondo nella produzione di nuovi programmi e servizi, nella diversificazione della programmazione tra le reti per catturare fasce diverse di pubblico e quindi nell'allestimento di prodotti per il mercato multimediale, valorizzando al massimo le potenzialità del personale e investendo nel rinnovamento tecnologico. In tale contesto, non tanto per far cassa e nemmeno perchè si è sottovalutata l'importanza dell'*hardware*, quanto piuttosto come eventuale scelta strategica di concentrarsi sul *core business* della produzione di contenuti per battere la concorrenza, il Consiglio di amministrazione sta valutando un'ipotesi in ordine all'*outsourcing* degli impianti, alla loro possibile cessione e ad eventuali sinergie con Telecom. L'eventualità di una cessione della rete RAI a Telecom è stata criticata dall'Autorità Garante per la concorrenza ed il mercato, per gli effetti di rafforzamento della posizione dominante del gestore pubblico di telecomunicazione. Al riguardo va rilevato che, dal già richiamato documento del Governo inglese sulla BBC, risulta la decisione di sospendere una precedente direttiva circa la cessione degli impianti dell'emittente pubblica, allo scopo di specializzare le attività dell'emittente nella produzione di programmi: ciò in un contesto nuovo di concorrenza tra infrastrutture di rete, di una più ponderata valutazione delle sinergie tra reti e servizi e delle potenzialità che il possesso di una rete può determinare. Infine il Garante per la radiodiffusione e l'editoria ha rilevato come dall'esperienza dei Paesi stranieri possano derivare utili indicazioni per l'assetto del servizio pubblico radiotelevisivo, con organismi direttivi composti da soggetti nominati da realtà istituzionali diverse (allo scopo di mantenere una stabilità di indirizzo e di indipendenza al variare delle maggioranze parlamentari) e con una pluralità di organismi incaricati rispettivamente dell'indirizzo e della gestione.

4.8. Di particolare rilievo appare, anche per il nostro Paese, lo studio che il Conseil supérieur de l'audiovisuel (CSA) francese

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

utilizzare *transponder* del satellite Hot Bird Plus di EUTELSAT (da lanciare entro l'estate del 1996), che assicura una piena copertura del territorio nazionale. Al riguardo la RAI ha comunicato peraltro di voler avviare trasmissioni anche su ASTRA, sistema che, pur non assicurando una completa copertura dell'Italia, è più diffuso di Eutelsat nei Paesi europei, consentendo un'interessante promozione dei prodotti italiani e dell'immagine nazionale all'estero. Il Consiglio superiore delle poste e telecomunicazioni, dinanzi all'alternativa tra utilizzo dei sistemi esistenti e lancio di un satellite italiano, aveva fornito un'indicazione favorevole alla realizzazione di un sistema satellitare nazionale, per una serie di motivazioni: avvio in Italia di un'importante iniziativa imprenditoriale relativa al settore spaziale, alle apparecchiature di terra per il controllo e l'invio dei programmi; mantenimento in campo nazionale di flussi economici derivanti dalla gestione del servizio da satellite; conferma della qualificazione internazionale dell'industria italiana; con un ulteriore miglioramento della sua competitività, con effetti sull'esportazione e sull'assunzione di commesse internazionali; possibilità di vendere canali radiotelevisivi in ambito internazionale; possibilità di ottimizzare la copertura di Paesi esteri; possibilità di raggiungere con programmi di cultura italiana comunità di connazionali all'estero; possibilità di soddisfare specifiche esigenze di interesse governativo (si tratterebbe infatti di un satellite pluriservizio che oltre alla diffusione televisiva potrebbe ospitare diversi servizi di telecomunicazione). Il progetto potrebbe essere realizzato in trenta mesi dalla decisione. L'esempio francese testimonia d'altra parte la compatibilità tra adesione ad iniziative internazionali (la Francia partecipa al capitale di INTELSAT, di EUTELSAT e di INMARSAT) e sviluppo di un vero e proprio sistema satellitare nazionale: France Telecom gestisce infatti due generazioni di satellite di telecomunicazione, utilizzati anche per l'offerta di capacità per la trasmissione televisiva (è in programma il lancio di due nuovi satelliti che potranno

raddoppiare la capacità disponibile per l'offerta di programmi televisivi). Inoltre i satelliti TDF1 e TDF2 sono stati sviluppati da enti francesi in collaborazione con la Germania, per l'offerta di servizi di diffusione televisiva diretta.

4.3. Per quanto concerne la situazione di Hot Bird Plus si è tenuta un'audizione informale con rappresentanti di EUTELSAT e di Telecom Spazio, anche in considerazione del progetto in un primo tempo elaborato dal Sottosegretario alle poste e telecomunicazioni per avviare in *simulcast* su tale satellite la diffusione televisiva. Nell'audizione il dottor Minicucci di Telecom Spazio ha comunicato di aver informato il ministro Tatarella il 6 ottobre scorso della facoltà per operatori italiani di esercitare entro il 25 novembre un'opzione ovvero di concludere direttamente contratti per l'affitto di *transponder* per la diffusione televisiva diretta da satellite su Hot Bird 2 di EUTELSAT (che entrerà in esercizio nell'estate del 1996). Non avendo ricevuto risposta ufficiale ed essendo tuttavia venuto a conoscenza della proposta del sottosegretario Marano di utilizzare tale capacità per la diffusione da parte delle emittenti nazionali, Telecom Spazio avrebbe provveduto in primo luogo a stipulare un contratto per l'affitto di quattro *transponder* con Telepiù e quindi un ulteriore contratto per l'affitto di un *transponder* alla Fininvest. Inoltre avrebbe effettuato un'opzione presso EUTELSAT per l'affitto di altri tre *transponder* che potrebbero essere utilizzati dalla Rai e dalle altre emittenti nazionali. Per quanto riguarda le eventuali possibilità di utilizzo di tali *transponder* da parte di emittenti locali Telecom Spazio non si è attivata, sia perchè questo non sembrava in linea con le indicazioni ministeriali, sia per precedenti rapporti non positivi dal punto di vista finanziario con emittenti locali. L'ingegner Arcidiacono (EUTELSAT) ha evidenziato come ogni *transponder*, se utilizzato per trasmettere in forma numerica, può corrispondere ad una capacità di 3/4 canali ed oltre. Attualmente la capacità di Hot Bird 2 è quasi completamente prenotata: tuttavia vi sono molte opzioni, che attraverso una

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sta nei due settori considerati (Regno Unito), il Governo ha confermato (così come appare dal documento pervenuto alla Commissione sul futuro della BBC), la missione del servizio pubblico in ordine alla salvaguardia dell'identità culturale del paese, del pluralismo delle opinioni, nonché ad una produzione radiotelevisiva di qualità (con attenzione particolare a specifiche attività culturali ed artistiche).

3.14. Il rapporto Bangemann aveva evidenziato il rischio che la diversità di normative esistenti nei paesi della CEE in ordine alla proprietà dei mezzi di comunicazione di massa (finalizzate alla tutela del pluralismo) potesse creare ostacoli allo sviluppo su scala europea di un mercato multimediale. La Commissione ha quindi seguito i lavori della Comunità successivi alla pubblicazione del Libro verde della CEE sul pluralismo e concentrazione dei mezzi di comunicazione di massa sul mercato interno. Al riguardo il Commissario CEE Vanni D'Archirafi ha comunicato che, a seguito di un'ampia consultazione, è emersa l'esigenza di un intervento della Comunità in materia sia pure nei limiti fissati dal trattato e pertanto nell'ambito di azioni finalizzate all'armonizzazione delle legislazioni nazionali per ridurre l'incertezza giuridica degli operatori, le distorsioni alla concorrenza e per incentivare l'innovazione tecnologica, gli investimenti e la nascita del mercato interno, ed eventualmente a limitare forme di concentrazione di potere economico (mentre il pluralismo deve essere tutelato dagli Stati membri). Mentre il Parlamento europeo ha prospettato la necessità di una normativa europea in tempi brevi, volta ad armonizzare i limiti alle concentrazioni, a facilitare l'accesso alle fonti di informazione, a garantire l'indipendenza delle fonti e a stabilire un codice etico per gli operatori, anche istituendo un comitato europeo indipendente, la Commissione ha avviato una nuova consultazione che dovrebbe fornire più precise indicazioni circa il contenuto dell'intervento della Comunità (il Commissario Vanni D'Archirafi ha prospettato lo strumento di una direttiva integrata da

raccomandazioni) e la soluzione di problemi quali la misurazione dell'*audience* (che dovrebbe costituire il parametro per valutare l'effetto delle concentrazioni), la definizione del concetto di controllo dei mezzi di informazione e la identificazione dei soggetti da ritenersi, per loro qualità intrinseche, non autorizzati alla proprietà dei mezzi di informazione. Il Commissario Vanni D'Archirafi ha indicato come termine probabile per la conclusione della consultazione e per la presentazione di una proposta normativa l'estate del 1995.

CABLAGGIO DEL TERRITORIO E RIFORMA DEL SISTEMA RADIOTELEVISIVO

4. Le prospettive di modifica del sistema radiotelevisivo sono state identificate nel cablaggio del territorio nazionale, nell'uso del satellite, nell'avvio dell'esperimento di trasmissione video su doppino telefonico, in una attenta regolamentazione dello spettro di radiofrequenze. È controverso se tutti questi aspetti possano consentire in tempi brevi un effettivo riassetto del sistema che potrebbe basarsi, ancora per alcuni anni, prevalentemente sulla trasmissione via etere.

4.1. Per quanto concerne il cablaggio del territorio, esso appare indispensabile per consentire lo sviluppo di una tv tematica e a pagamento, nonché di servizi interattivi. Alcuni hanno proposto stime dei costi e degli investimenti necessari per il cablaggio del territorio nazionale: le cifre oscillano da 30 mila miliardi (considerando l'80 per cento delle famiglie italiane) a 40 mila (per 16 milioni di utenti) a 60 mila (per 20 milioni di famiglie). Si sono anche fatte simulazioni per un allacciamento al 2002 di 4 milioni di utenti con un costo da 2 a 2,5 milioni per utente, di mille/duemila dollari per utente, più altri mille per il Videoserver, ovvero di circa 1.500 dollari per utente nel caso di fibra fino all'armadio dell'edificio con proseguimento in coassiale ed invece di 2.250/3.000 dollari con fibra ottica nell'appartamento. Si è comunque affermato che il costo varia in modo

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

si attendono investimenti per circa 4 miliardi di sterline nelle telecomunicazioni, con British Telecom (ex gestore pubblico) che dovrebbe contribuire a tale importo soltanto per la metà. Inoltre, approfonditi studi econometrici negli Stati Uniti avrebbero dimostrato che il settore delle telecomunicazioni non è caratterizzato da condizioni di «monopolio naturale». Per quanto riguarda la situazione francese (caratterizzata dal monopolio di France Telecom per la rete fissa e per il servizio di telefonia vocale, con quattro operatori di tv via cavo che possono offrire alcuni servizi di telecomunicazione, esclusa comunque la telefonia vocale) un'inchiesta condotta nel 1993 dal direttore generale delle poste e telecomunicazioni ha evidenziato una maggioranza di operatori favorevole alla liberalizzazione sia dei servizi che delle infrastrutture di telecomunicazione; i titolari di reti alternative sono desiderosi di rivendere capacità in eccesso e gli operatori di tv via cavo sarebbero intenzionati a svolgere anche il servizio telefonico.

3.5. La liberalizzazione dovrebbe essere accompagnata, secondo tutti i soggetti intervistati da modalità rinnovate di regolamentazione: non quindi liberalizzazione come assenza di regole, ma come accesso al mercato subordinato a norme più moderne che si adattano al processo di innovazione tecnologica ma che entro periodi di tempo determinato sono mantenute stabili, sono rese ben conoscibili a tutti gli operatori, mentre viene esercitata una stretta vigilanza sul loro rispetto. Sul contenuto della regolamentazione, sono giunte molte proposte tra le quali possiamo indicare:

3.5.1. Accesso al mercato aperto a soggetti che presentano requisiti qualitativi (dal punto di vista morale, finanziario, tecnico e organizzativo) che tutelino adeguatamente gli utenti;

3.5.2. Libero accesso dei fornitori di servizi ad ogni infrastruttura di rete e a condizioni predeterminate.

3.5.3. Ristrutturazione del sistema tariffario attualmente vigente per il gestore pubblico, nell'ottica di adeguare le tariffe ai costi effettivi, eliminando la mutualità, per

consentire ad esso di affrontare la concorrenza su un piano di parità e per ridurre le tariffe di accesso alla rete pubblica ai fornitori di servizi.

3.5.4. Determinazione, secondo criteri adeguatamente investigati dalla teoria economica, di tariffe di accesso alla rete o di interconnessione tra le reti correlate ai costi, eque e non discriminatorie. Normativa tariffaria per le situazioni di monopolio e oligopolio di fatto, con livelli correlati ai costi marginali di lungo periodo delle imprese più efficienti e con meccanismi di adeguamento automatico tipo «*price cap*».

3.5.5. Normativa a tutela della sicurezza e integrità delle reti, della protezione dei dati, nonché finalizzate e favorire l'interconnessione delle reti e la interoperabilità dei servizi (obbligando quanto meno a comunicare gli *standard* adottati e i servizi per i quali si garantisce interoperabilità).

3.5.6. Rimuovere i vincoli alla partecipazione di investitori stranieri alla realizzazione di infrastrutture di telecomunicazione.

3.5.7. Revisione della legge n. 223 del 1990 e di altre normative successive in materia di emittenza radiotelevisiva per rimuovere i vincoli all'utilizzo del cavo e del satellite, nonché gli obblighi di utilizzo di mezzi trasmissivi non ancora tecnicamente disponibili (si vedano ad esempio le norme sulla *pay-tv*; su tali aspetti si torna nel punto 4).

3.6. Lo Stato dovrebbe adottare un piano di sviluppo industriale non solo per l'industria nazionale delle telecomunicazioni ma più specificatamente per il settore del *software* applicativo e di quello ad esse destinato, riqualificando il ruolo della Finsiel.

3.7. Lo Stato dovrebbe anche farsi carico di sostenere lo sviluppo dei servizi e la promozione della domanda, attraverso la definizione di progetti pilota, avviando la riorganizzazione delle reti informatiche della pubblica amministrazione, facilitandone l'accesso dei cittadini e promuovendo l'offerta di servizi di elaborazione del patrimonio informativo delle reti pubbliche. In Francia il rapporto Breton ha raccomandato una promozione pubblica di tele-servizi

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Francia, di 25.000 in Gran Bretagna e di 60.000 in Germania al 1993.

2.2.2. Mentre in Gran Bretagna attualmente vi è una liberalizzazione pressochè totale sia dei servizi che delle infrastrutture di telecomunicazione, in Francia vi è la possibilità di costituire reti aziendali o per gruppi chiusi di utenti che possono anche essere messi a disposizione di terzi a particolari condizioni. In Germania ciò è esteso anche alla creazione di reti private da parte delle aziende di pubblica utilità. In Italia è ammessa tale possibilità mentre non vi è libertà di autoproduzione (a meno che non si dimostri che i servizi di comunicazione pubblica siano inadeguati), nè possibilità di realizzare strutture per gruppi chiusi di utenti, con successiva rivendita di capacità a terzi.

2.2.3. Per quanto riguarda la penetrazione della tv via satellite vi sono oggi in Gran Bretagna circa 3.230.000 soggetti collegati, 6.500.000 in Germania, 150.000 in Francia e 200.000 in Italia.

2.2.4. Per quanto riguarda la tv via cavo le reti in funzione sono 1900 in Germania, 163 in Francia, 130 in Gran Bretagna (di cui 43 abilitate a fornire anche il servizio telefonico) e 0 in Italia. La percentuale di famiglie con accesso alle tv via cavo nel 1992 è dell'85 per cento in Belgio, del 37 per cento in Germania, del 5 per cento in Francia, del 2 per cento in Gran Bretagna e 0 in Italia. Il tasso di penetrazione della tv via cavo in Francia al 30 giugno 1994 è del 26,5 per cento sul totale delle residenze allacciabili; gli abbonati sono 1.055.000, con una diffusione in 773 comuni.

2.2.5. In Francia vi è una disponibilità di 7 canali via satellite e 7 via cavo; in Germania una disponibilità di 6 canali via satellite e 7 via cavo; in Gran Bretagna vi è una disponibilità di 20 canali via satellite e di 20 canali via cavo, in Italia siamo a zero. In Gran Bretagna vi sono 4 canali via etere; in Francia 4 canali via etere più una *pay-tv* via etere; in Germania vi sono 6 canali via etere; in Italia vi sono 9 emittenti nazionali via etere, 2 *pay-tv* e circa 870 emittenti locali.

2.3. Da parte del gestore pubblico di telecomunicazioni sono stati evidenziati anche gli aspetti positivi della situazione italiana, con riguardo all'intenso processo di investimenti realizzato sulla rete: i collegamenti tra città e tra centrali nelle città sono già realizzati in fibra ottica; è in fase di avvio la posa di fibra ottica nelle reti urbane per quanto riguarda i collegamenti tra le centrali e gli «armadi» siti presso gli edifici (mentre non è per il momento prevista la fibra ottica nei collegamenti dagli «armadi» fino alle residenze ad eccezione di grandi utenti); dal 1995 saranno installati armadi a grande capacità; sono largamente disponibili prestazioni di rete intelligente, è in via di espansione l'ISDN, nonchè l'utilizzo di *software* avanzato per la gestione della rete; è stato introdotto in Italia un servizio di posta elettronica (Postel) che è all'avanguardia a livello internazionale. È in corso di introduzione la telefonia mobile con il sistema numerico; già sono disponibili alcuni servizi multimediali come ad esempio le videoconferenze. Inoltre la RAI ha sottolineato le notevoli capacità sul piano della produzione radiotelevisiva del servizio pubblico, che possiede anche un patrimonio da ulteriormente valorizzare in un contesto multimediale.

SUGGERIMENTI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO MULTIMEDIALE

3. In relazione alle domande poste di cui ai punti da *a)* a *c)* e da *e)* a *f)* del punto I del documento di base sono pervenute numerose indicazioni:

3.1. In via preliminare, data l'incertezza sull'evoluzione della domanda, si è suggerito di avviare subito uno studio ad alto livello sulle prospettive del mercato da cui trarre linee strategiche generali. Al riguardo, si è anche prospettata l'opportunità di costituire presso la Presidenza del Consiglio un comitato consultivo, formato da esperti di elevata qualificazione e dai più importanti operatori dei settori considerati, allo scopo di definire una vera e propria agenda per il Governo, per il settore pubblico e

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nante dello Stato per tale crescita, attraverso iniziative della pubblica amministrazione in diversi settori.

1.7. Da molti è stata sottolineata l'incertezza che caratterizza la rivoluzione multimediale con riferimento sia alla futura evoluzione delle reti di telecomunicazioni (maggiore specializzazione o più integrazione) sia alle dimensioni e alla struttura del mercato. In particolare, se le potenzialità delle innovazioni tecnologiche sono ormai note ed è quindi astrattamente prevedibile l'assetto dell'offerta (anche se la persistenza di monopoli e oligopoli con attrezzature obsolete può condizionare i tempi di innovazione a quelli di ammortamento) vi è grande incertezza sui livelli, sulla composizione e sui tassi di crescita della domanda di prodotti e servizi multimediali, con particolare riguardo a quella derivante dalle famiglie (mentre tra i settori industriali si sono individuati quelli dei *computer* e delle macchine per ufficio come tra i più pronti ad adottare forme avanzate di comunicazione). Si è quindi in una fase di mercato potenziale, con in corso alcune sperimentazioni. In un simile contesto sono in atto nei paesi sviluppati numerose ricerche di mercato per tentare di capire i gusti dei consumatori e quali servizi possano essere più appetibili in una prima fase. Secondo alcuni sondaggi svoltisi negli USA a fine 1993, i servizi più graditi, nell'ordine, erano rappresentati da programmi educativi, dall'accesso a banche dati, dal video *on demand*. In un ulteriore studio predisposto da Teknibank sul mercato potenziale dei nuovi servizi video, si sono stimati 2 milioni di sottoscrittori al 2005, con un margine lordo per le imprese a sottoscrittore di 340 dollari in caso di sviluppo del video *on demand*. L'OFTEL inglese, ad esempio, ha comunicato di avere avviato una ricerca a larga scala: in particolare si è sottolineato che il consumatore può essere condizionato dalla sua maggiore o minore «alfabetizzazione telematica» e dall'abitudine, maturata nel tempo, di fruire passivamente della tv generalista. La multimedialità comporta invece una larga possibilità di scelta per i consumatori, esperienza che può rivelarsi faticosa e frustrante.

1.8. Sono stati quindi evidenziati alcuni rischi della rivoluzione multimediale: in primo luogo quello di reintrodurre o di aggravare disuguaglianze sociali tra i consumatori e soprattutto tra chi può avere e chi non può avere accesso alle fonti dell'informazione e alle nuove tecnologie; inoltre vi sono rischi per la tutela della *privacy* individuale. La rivoluzione multimediale nei paesi europei accresce di molto le potenzialità di offerta di comunicazioni in un contesto tuttavia di insufficiente produzione interna dell'industria dei contenuti: vi è quindi il rischio da una parte di uno spreco tecnologico, dall'altra di una nuova e più massiccia invasione di servizi e di produzione radiotelevisiva extra europea, con l'annesso pericolo di un appannamento dell'identità culturale dei diversi paesi e di una ulteriore marginalizzazione, tra gli altri, dei comparti nazionali dello spettacolo e dell'intrattenimento. Nel contesto italiano le associazioni delle emittenti (con esclusione della FRT) hanno poi sottolineato i rischi di un approccio alla multimedialità come salto in avanti rispetto ad una situazione dell'emittenza radiotelevisiva via etere, che richiede invece interventi immediati, senza attendere un mirabolante futuro tecnologico, onde razionalizzare l'uso delle frequenze e accrescere decisamente il pluralismo dell'informazione.

LE PECULIARITÀ DELLA SITUAZIONE ITALIANA NELLE TELECOMUNICAZIONI E NELL'EMITTENZA RADIOTELEVISIVA

2. Gli aspetti negativi della situazione italiana nei settori considerati, indicata nel punto I del documento di base, sono stati confermati e ulteriormente arricchiti dalle indicazioni raccolte:

2.1. La situazione italiana è refrattaria alla liberalizzazione del mercato e a processi di innovazione.

2.1.1. Il grado di monopolio nelle telecomunicazioni rimane tra i più elevati nei paesi industrializzati.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tecniche per la standardizzazione al fine di favorire l'interconnessione e l'interoperabilità di reti e servizi. Le modalità concrete attraverso le quali si esplicherebbero tali attività sono oggetto di approfondimento da parte della Commissione.

VALUTAZIONE DELLA PREMessa DEL DOCUMENTO DI BASE

1. Le indicazioni raccolte tendono sostanzialmente a confermare il contenuto della premessa del documento di base, che sottolineava alcune caratteristiche della rivoluzione multimediale, integrandolo con numerose considerazioni:

1.1. Quanto alla definizione di multimedialità, si è osservato che essa indica un processo di rilevante accrescimento dell'offerta di comunicazione e delle modalità di elaborazione della medesima, fino a raggiungere un elevato livello di interattività tra emittente e destinatario; inoltre tale offerta di comunicazione avviene utilizzando infrastrutture che consentono di trasportare a grande velocità di messaggi realizzati in voce, dati e immagini in movimento, fino a terminali di utente sempre più unificati o interconnessi. La società che emerge dalla rivoluzione multimediale è definita società dell'informazione o anche, con un neologismo inglese, *Infocosm*, con particolare riguardo non solo all'informazione come nuova materia prima fondamentale, ma anche alla convergenza delle tecnologie e alla possibilità per i fornitori di informazione, attraverso l'infrastruttura interattiva a grande banda, di raggiungere con facilità il grande pubblico. Uno degli aspetti di tale società è costituito, secondo l'esperienza statunitense, dalle autostrade informatiche, intese non tanto come unica rete, ma come rete di reti per collegamenti telematici a grande distanza; un primo esempio è costituito da Internet, rete che interconnette circa 12.000 reti.

1.2. Quanto alle determinanti della rivoluzione multimediale si è evidenziato come all'origine di essa vi sia il passaggio dalla tecnologia analogica a quella numerica,

che consente un elevato livello di comprimibilità, manipolabilità e protezione delle informazioni, aumentando notevolmente le potenzialità di offerta e di elaborazione delle medesime. Ulteriori aspetti sarebbero poi rappresentati dalla disponibilità di nuovi microprocessori, che assicurano grandi capacità elaborative a basso costo e dalla nuova generazione di centrali di telecomunicazioni che adattano flessibilmente la larghezza di banda secondo il tipo di collegamento richiesto.

1.3. Nell'affrontare il tema della multimedialità, va tenuto presente, come riferimento essenziale, il rapporto Bangemann, adottato il 26 maggio 1994 ed approvato nella riunione di Corfù del 24-25 giugno 1994. In esso si tratteggia la società dell'informazione come una trasformazione paragonabile alla prima rivoluzione industriale, con grandi opportunità sotto il profilo dello sviluppo economico, della qualità della vita dei cittadini e della coesione sociale. Il rapporto indica le condizioni per la realizzazione di tale società (liberalizzazione, interconnessione e interoperabilità, nuova regolamentazione, iniziative per la tutela della proprietà intellettuale, della *privacy*, della sicurezza dell'informazione, eccetera), nonché 10 applicazioni per avviare la trasformazione: telelavoro, insegnamento a distanza, rete tra università e centri di ricerca, servizi telematici alle piccole e medie imprese, gestione del traffico stradale, controllo del traffico aereo, reti nel settore della sanità, informatizzazione delle gare di appalto, reti transeuropee delle pubbliche amministrazioni, autostrade urbane dell'informazione.

1.4. Con particolare riguardo al tema della convergenza tra i settori delle telecomunicazioni, dell'informatica, dell'emittenza radiotelevisiva, altro aspetto caratteristico della rivoluzione multimediale, secondo alcuni è da intendere come convergenza sia a livello tecnologico (introduzione della digitalizzazione), sia di mercato (creazione di un unico mercato), sia di operatori i quali, anche attraverso fusioni ed alleanze, tendono ad essere attivi in tutti i settori; secondo altri la convergenza sarebbe so-

INTRODUZIONE

ONOREVOLI SENATORI. - L'8ª Commissione permanente del Senato ha deliberato il 2 agosto 1994 una indagine conoscitiva sulla multimedialità. La decisione è stata adottata dopo un lavoro istruttorio di un apposito comitato ristretto, che ha elaborato un documento di base, riprodotto di seguito, utilizzato come traccia per le audizioni e per la richiesta di note scritte. La Commissione ha quindi svolto dal 13 settembre all'8 novembre 1994 audizioni di: IRI, OLIVETTI, OMNITEL PRONTO ITALIA S.p.A., professor Cappuccini, Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, IBM, Autorità garante per la concorrenza ed il mercato, Garante per la radiodiffusione e l'editoria, Telepiù, ANTI, Terzo Polo, Conna, AIR-IAB, FRT, John Fanti (Coordinatore della Commissione per le telecomunicazioni della Camera di Commercio Americana in Italia), RAI, Commissario CEE Raniero Vanni D'Archirafi, STET, Telecom, Fininvest, CNR.

Ha inoltre richiesto e ricevuto note scritte da: ABI, AER, AGIS, ANCI, CISNAL-POSTE, CISL-FPT, Conferenza permanente Stato-Regioni, Confindustria, Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ENEL, FITA, IDC ITALIA, IRI, RAZIONALITALIA, SIAE, Società Autostrade, Teknibank, SNAM, Conseil Superieur de l'audiovisuel, Direzione generale delle poste e delle telecomunicazioni francese, OFTEL. Ha invece richiesto, senza ottenere risposta, una nota anche a: Confesercenti, Confcommercio, Lega delle autonomie, UIL-POST, CGIL-FILPT, UPI, AIPE, AIE, Coordinamento nazionale televisioni e Ministero poste e telecomunicazioni (dati conoscitivi sulle reti alternative).

Nel corso della indagine sono stati anche utilizzati ulteriori contributi inviati da:

Reseau e Andersen Consulting (società di consulenza esperte nel settore), dall'IRI (convegno del Centro studi sui processi di internazionalizzazione - CESPRI sulle infrastrutture di telecomunicazione), London Economics, nonché documenti comunitari.

Il presente testo contiene una sintesi dei contributi raccolti e indica nelle conclusioni taluni indirizzi per le future azioni del Governo e del Parlamento, condivisi dalla Commissione (con evidenziazione di posizioni personali o di Gruppo).

DOCUMENTO DI BASE

Premessa

L'avvento della tecnologia digitale sta determinando un processo di convergenza e di integrazione tra i settori delle telecomunicazioni, dell'emittenza radiotelevisiva, dell'informatica che in passato erano caratterizzati da reti e servizi distinti. Il processo sta portando a livello mondiale alla interconnessione di reti, alla creazione di nuove infrastrutture di rete e allo sviluppo di un'ampia mole di nuovi servizi. La Commissione ritiene che tale trasformazione potrà determinare significativi benefici sia per il sistema delle imprese (in termini di aumento della produttività e dell'occupazione, nonché di riduzione dei costi) sia per gli utenti finali nella loro veste di consumatori e di cittadini, potendo soddisfare nuove esigenze di comunicazione e accrescere la loro libertà di scelta e gli stimoli culturali. In tale contesto possono tuttavia verificarsi problemi occupazionali e di mobilità nel breve-medio periodo e diventano cruciali per l'identità culturale dei singoli paesi la crescita del settore dei contenuti ed un efficiente sistema di infrastrutture, tale da porre a disposizione di un numero sempre maggiore di cittadini, a prezzi ragionevoli, un numero adeguato di servizi.